WIKIPEDIA

Lingua araba

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La **lingua araba** (ٱلْعَرَبِيَّة, *al-ʿarabiyya* o semplicemente عَرَبِي, *ʿarabī*) è una lingua semitica, del gruppo centrale. È comparsa per la prima volta nell'Arabia nord-occidentale dell'Età del Ferro e ora è la lingua franca del mondo arabo.[2] Per popolazione araba si intendono coloro che vivono dalla Mesopotamia ad est fino ai monti anti-libanesi ad ovest, nell'Arabia nord-occidentale e nel Nordafrica.

L'arabo classico è la lingua liturgica di 1,9 miliardi di musulmani e l'arabo standard moderno è una delle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite.[3][4][5][6] Si parla di forse ben 319 milioni di persone che la parlano (nativi e non nativi) nel mondo arabo, rendendola la quarta lingua più parlata del mondo.[1]

Arabo	
عربية *ʿArabiyya*	
Parlato in	Algeria, Arabia Saudita, Bahrein, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Kuwait, Iraq, Libano, Libia, Marocco, Mauritania, Oman, Qatar, Siria, Somalia, Sudan, Tunisia, Palestina, Yemen dalla maggioranza, e in molti altri paesi, come lingua di minoranza.
Regioni	Vicino Oriente arabo, Nordafrica
Locutori	
Totale	313.177.600 (2018)
Classifica	5[1]
Altre informazioni	
Scrittura	Alfabeto arabo
Tipo	VSO flessiva
Tassonomia	
Filogenesi	Lingue afro-asiatiche Lingue semitiche Semitiche Centrali Semitiche Centrali Meridionali
Statuto ufficiale	
Ufficiale in	Algeria Arabia Saudita Bahrein Ciad Comore Gibuti Egitto Emirati Arabi Uniti Eritrea Giordania Iraq Kuwait

Indice

Storia

La scrittura dell'arabo classico si sviluppò dalla forma tardo-nabatea dell'aramaico. L'alfabeto aramaico dei nabatei, con la loro capitale Petra, è un precursore della scrittura araba. La scrittura dei graffiti arabi era soprattutto aramaica o nabatea. Secondo il Kitab al-Aghani (Il libro dei canti), tra i primissimi inventori della scrittura araba ci furono due cristiani di al-Hīra (Zayd ibn Bammad e suo figlio). A Zabad (a sud-ovest di Aleppo) sono state trovate delle iscrizioni cristiane in tre lingue (siriaco, greco e arabo), degli anni 512-513 d.C., finora le più antiche testimonianze scoperte della scrittura araba.

È evidente come i cristiani arabi abbiano giocato un ruolo nella storia della lingua araba nel VI secolo. I testi più antichi di un arabo «classico» risalgono al III secolo d.C. e presto si sviluppò una poesia araba in ambito semitico. La lingua e la scrittura araba furono ulteriormente sviluppate alla corte di al-Hīra, la città araba sulla riva occidentale dell'Eufrate del Sud la cui sede vescovile è spesso citata, e che fu un grande centro cristiano ancora prima di Najran nell'Arabia meridionale: qui si studiava l'arte dello scrivere, molto prima che fosse praticata in generale nel resto della penisola arabica. L'arabo fu infine fondamentale per il senso dell'unità e dell'identità degli arabi.

La lingua araba ha preso "in prestito" da altre lingue non solo le parole profane, come ad esempio il termine *qaṣr* (dal latino *castra*, «accampamento», «cittadella»), bensì anche parole che sono state molto rilevanti per il Corano e per altri usi della lingua: così la parola *qalam* (dal greco *kalamos*), che significa "calamo", attraverso il quale per i musulmani Dio ha insegnato agli uomini ciò che essi prima non sapevano. Dalle fonti semitico-ebraiche o cristiane derivano:

- *sīrat* = «il giusto cammino», «guida del cammino» (dal latino *strata*, «strada lastricata») che si trova in posizione centrale già nelle sure di apertura del Corano;
- *sūra* = «un pezzo di scrittura»;
- *rabb* = «Signore» (nel Corano riservato solo a Dio);
- *ʿabd* = «servo» (nel Corano riservato solo al servizio di Dio);
- *al-raḥmān* = «il Clemente» (due volte programmaticamente nelle sure di apertura, assieme alla parola dal suono simile al-raḥīm = il Misericordioso).

Il siriaco *qeryqānā* (= «lettura» nella liturgia) dimostra un legame con il nome *al-Qurʾān* (attraverso il verbo affine *qara'a* «leggere ad alta voce»). Ma ancora più importante: la parola che il Corano conosce "per il solo Dio" fu utilizzata in Arabia già prima di Muhammad per il massimo Dio («il Dio superiore»): Allāh (il padre di Muhammad si chiamava per esempio « servo di Allāh » = 'abd Allāh) risultò, se è di origine puramente araba, dalla contrazione *al-Ilāh*, cioè «il Dio». Secondo altri autori, però, esso potrebbe aver avuto anche un'origine non araba, bensì generalmente semitica (reminiscenze dell'ebraico Elohim e dell'antico siriaco *alaha* = «il Dio»). Ad ogni modo, ancor

	Libano Libia Marocco Mauritania Oman Palestina Qatar Siria Somalia Sudan Tunisia Yemen Una delle lingue nazionali di: Mali Niger Senegal
Regolato da	Nel Mondo arabo: Arabic Language International Council. In Algeria: Consiglio Supremo della lingua araba. In Arabia Saudita: Accademia della Lingua Araba. In Egitto: Accademia della Lingua Araba. In Giordania: Accademia giordana dell'arabo. In Israele: Accademia della Lingua Araba. In Iraq: Accademia delle Scienze. In Libia: Accademia della Lingua Araba. In Marocco: Accademia della Lingua Araba. In Siria: Accademia della Lingua Araba. In Somalia: Accademia della Lingua Araba. In Sudan: Accademia della Lingua Araba. In Tunisia: Beit Al-Hikma Foundation.

oggi gli ebrei, i cristiani e i musulmani, in arabo non conoscono alcun'altra parola per Dio che Allāh, e per questo Allāh va semplicemente tradotto con «Dio».

La lingua araba fa capo al ceppo semitico, alla cui radice gli studiosi hanno postulato un capostipite unico, definito *protosemitico*, che fu il probabile mezzo di espressione dei primi semiti nella stadio linguistico comune, cioè prima che il gruppo umano semitico si frammentasse geograficamente in vari gruppi migratori, diversificandosi culturalmente. Quando ciò avvenne, diversi millenni or sono, dal protosemitico derivarono lingue diverse, ciascuna delle quali assunse, con il tempo, peculiari caratteristiche morfologiche e lessicali; la tesi più accreditata comunque indicherebbe il serbatoio dei semiti nella penisola araba. Comunque la lingua araba venne diffusa tra il VII e il XII secolo, sull'onda delle conquiste islamiche, in tutto il Nordafrica, dove venne ad affiancarsi ai dialetti berberi, e in un'ampia fascia che copre tutto il Medio Oriente fino ai confini della Persia. Oggi è lingua ufficiale in tutti i ventidue paesi che aderiscono alla Lega araba; e una delle lingue ufficiali di tre organizzazioni internazionali: la Lega araba, l'Unione africana e l'ONU. Un grande numero di persone parla arabo come seconda lingua, lingua veicolare o lingua del culto. La tradizione islamica considera l'arabo lingua sacra in quanto impiegata nel proprio testo sacro, ovvero il Corano.

Di grammatica non semplice, l'arabo presenta, come le altre lingue semitiche, la flessione interna dei sostantivi e dei verbi. Soltanto lo scheletro consonantico delle parole rimane invariato, mentre infissi e vocali si combinano per ottenere le più sottili sfumature. Ricco di consonanti uvulari, spiranti e faringali ostiche agli europei, si è tuttavia dimostrato una lingua molto adatta alla poesia. Oggi l'arabo si presenta frazionato in un gran numero di dialetti, non sempre mutualmente comprensibili; mentre la lingua classica è da tutti conosciuta come la lingua dei media, delle pubblicazioni, dell'istruzione, della religione e dei rapporti internazionali del mondo arabo.

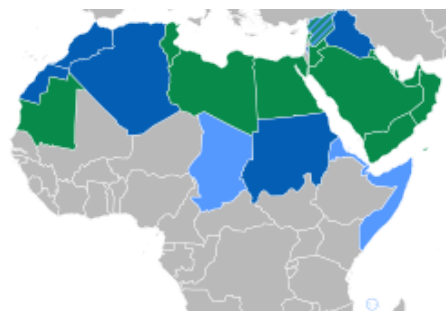
Codici di classificazione

ISO 639-1	ar
ISO 639-2	ara
ISO 639-3	ara (http://www.sil.org/iso639-3/documentation.asp?id=ara) (EN)
Glottolog	arab1395 (http://glottolog.org/resource/languoid/id/arab1395) (EN)
Linguasphere	12-AAC

Estratto in lingua

Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 1

يولد جميع الناس أحرارًا متساوين في الكرامة والحقوق. وقد وهبوا عقلاً وضميرًا وعليهم أن يعاملو بعضهم بعضًا بروح الإخاء.

Yūladu jamī'u an-nāsi ʼaḥrāran mutasāwina fī al-karāmati wa-l-ḥuqūqi. Waqad wahabū ʻaqlan wa-ḍamīran wa-ʻalayhim ʼan yuʻāmila baʻḍahum baʻḍan bi-rūḥi al-ʼiḫāʼi.

Nazioni dove l'arabo è lingua ufficiale (verde), co-ufficiale parlato dalla maggioranza (blu) o da una minoranza (azzurro) della popolazione.

Letteratura

La letteratura araba prende l'avvio con le Muʿallaqāt, poesie di argomento lirico, erotico o guerresco, scritte nel VI secolo da un gruppo di poeti nell'ambiente dei beduini nomadi, tra cui spiccano ʿAntar e Imru l-Qays. A queste segue a ruota la compilazione del *Qurʾān* (Corano), per i musulmani parola divina trasmessa dall'arcangelo Gabriele al profeta *Muḥammad* (Maometto), con la quale si apre il capitolo dell'Islām. Queste prime composizioni rappresentarono l'inizio di quella che, nei secoli successivi, sarebbe diventata una letteratura d'importanza mondiale. Le opere di narrativa, storia, filosofia, teologia, poesia, sia originali sia di derivazione greca e persiana, che meriterebbero di essere menzionate, sono numerose. Ricordiamo ad esempio l'antologia *ʾAlf layla wa layla* (Le mille e una notte), tuttora apprezzata e continuamente tradotta e ristampata nel mondo. Da allora l'arabo ha continuato ad essere, per centinaia di milioni di persone, una valida lingua letteraria.

Alfabeto

L'alfabeto arabo consiste di 28 consonanti, più un grafema particolare (*hamza*) e alcuni simboli grafici particolari. Tre di queste consonanti hanno un valore semi-consonantico (o semi-vocalico, se si preferisce), servendo anche a indicare l'allungamento degli unici tre suoni vocalici esistenti nell'arabo classico (*fuṣḥā*):

- a → ا

- u → و
- i → ي

In realtà nei vari dialetti (عامية *‘āmmiyya*) i suoni vocalici "e" e "o" trovano piena accoglienza. Questo rende particolarmente ardua la soluzione della traslitterazione in alfabeto latino perché, se in arabo classico il nome "Muḥammad" prescriverebbe l'uso appunto delle vocali "u" e "a", nel parlato ciò non è detto che avvenga. Si avrà allora (in modo perfettamente legittimo) "Mohammed" o, addirittura (rispettando la realtà fonetica di certe aree arabofone) "M'hammed". Meno corretto – ma non in maniera dirimente – mescolare le cose e creare ad esempio "Muhammed" o "Mohammad". Spesso si preferisce, per uniformità, usare con coerenza il sistema "classico", comunemente chiamato "arabo letterario". Questo per evitare le varietà fonetiche che si presentano numerose, a seconda delle nazioni arabofone. La stessa cosa vale per l'articolo determinativo arabo "al-" che, con circa metà delle lettere dell'alfabeto, assimila la prima consonante che incontra mentre resta invariato con le restanti lettere. Le lettere che assimilano l'articolo sono dette lettere "solari" e sono, ت (ta), ث (tha), د (dal), ذ (dhal), ر (ra), ز (zay), س (sin), ش (shin), ص (sad), ض (dad), ط (ta), ظ (za), ل (lam) ن (nun); quelle che non lo assimilano sono chiamate lettere "lunari" e sono ا (alif), ب (ba), ج (gim), ح (ḥa), خ (kha), ع (ʿayn), غ (ghayn), ف (fa), ق (qaf), ك (kaf), م (mim), ه (ha hafīfa), و (waw), ي (ya). Si avrà così "ash-shams" (il sole), "ar-rajul" (l'uomo), "an-nūr" (la luce) ecc; mentre si avrà "al-qamar" (la luna), "al-kitāb" (il libro), "al-bint" (la ragazza), ecc.

Le vocali brevi (a, u, i) sono indicate da tre diversi segni posti sopra o sotto la consonante che precede immediatamente quella vocale, con un piccolo tratto obliquo soprastante la "a" (detto *fatḥa*), con uno identico ma sottostante la "i" (detto *kasra*) e con una sorta di piccolo nove, con coda più accentuata, soprastante la "u" (detto *damma*). Tra i simboli particolari appartenenti alla scrittura araba troviamo:

- sukūn: è un cerchietto posto sopra una lettera e indica l'assenza di vocalizzazione della lettera stessa, e si pronuncia come una leggerissima aspirazione.
- shadda: un segno simile alla lettera greca "ω" posto in orizzontale sopra una lettera e ne indica il raddoppiamento.

La lingua araba si scrive da destra verso sinistra. Le 28 lettere che compongono l'alfabeto hanno 4 forme differenti a seconda che si trovino all'inizio di una parola, in mezzo, alla fine o isolate. Solo 6 lettere non legano a sinistra con le altre e perciò hanno solo la forma iniziale e finale. Esse sono:

- alif (ا);
- ra (ر);
- zai (ز);
- dal (د);
- dhal (ذ);
- waw (و).

Esistono altri "simboli" particolari che sono costituiti dall'unione di 2 lettere o caratteri:

- la lam-alif (لا) nata dall'incontro appunto di una lam (ل) e di un'alif (ا);
- la ʼalif madda (آ) composta da un'alif con una linea ondulata al di sopra ed è come se fosse un'alif seguita da un'altra alif (il suono che rappresenta è una A lunga);

- la ’alif waṣla composta da un'alif con una specie di ricciolo al di sopra di essa; in corpo di frase non viene pronunciata;

- La ’ alif maqṣūra (ى) che ha il suono di una "a" lunga posta in fine di parola.

Esistono vari sistemi di traslitterazione dall'arabo.

Varianti

L'arabo moderno standard

Nel mondo arabo si parlano molte varianti dialettali della lingua araba, spesso molto diverse tra loro. Tuttavia, esiste una forma di arabo ufficiale standard (fuṣḥā) unica per tutti che viene usata per la comunicazione scritta e in situazioni formali come lezioni universitarie, discorsi pubblici, programmi radiofonici e televisivi di tipo culturale, politico o religioso.

I dialetti

Per la comunicazione orale viene usato a livello pubblico l'arabo standard oppure, a livello privato, la lingua dialettale. Alcuni di questi dialetti sono solo parzialmente comprensibili dagli arabi che vengono da paesi diversi; l’insieme di dialetti usati nella comunicazione quotidiana varia infatti non solo da un paese arabo all’altro ma anche da una regione all’altra all’interno dei singoli stati. In particolare i dialetti del Maghreb sono considerati molto diversi dall'arabo standard, soprattutto a causa delle influenze della lingua francese, ma anche dai dialetti parlati nel Golfo Persico. Mentre le persone di buon livello culturale sono in genere capaci di esprimersi nell'arabo ufficiale, la maggioranza degli arabi usa generalmente solo il proprio dialetto locale. Al giorno d'oggi i dialetti egiziano e levantino sono probabilmente i più conosciuti e compresi nel mondo arabo, grazie alla grande popolarità della filmografia egiziana e siriana.

Nozioni di grammatica

La frase minima

Come in ogni lingua, la frase minima è formata dal soggetto (un nome o un pronome) e dal predicato (un verbo, eventualmente accompagnato da un aggettivo, un pronome o un nome, o anche un'intera frase). Le frasi si suddividono in verbali (quando contengono un verbo) e nominali (quando il verbo è assente)[7].

L'arabo non possiede il tempo presente del verbo essere, pertanto fa un largo uso di frasi nominali. Di conseguenza, frasi come "dove sei?", "chi è lui?" e "chi è lei?" si traducono rispettivamente "dove tu?" (أين أنت؟, *’ayna ’anta/’anti?*), "chi lui?" (من هو؟, *man huwa?*) e "chi lei?" (من هي؟, *man hiya?*).

L'articolo determinativo

In arabo esiste un solo articolo, determinativo e invariabile (-ال, *al-*), che si comporta come un prefisso, unendosi all'inizio della parola; "il libro" è, quindi, *al-kitāb* (الكتاب). Le lettere dell'alfabeto a seconda del loro comportamento a contatto con l'articolo si dividono in solari e lunari. Le consonanti "lunari" (quelle labiali, velari e post-velari) prendono l'articolo così com'è, mentre quelle "solari" (tutte le altre) assimilano la *lam* dell'articolo alla prima lettera del sostantivo, che quindi si raddoppia (es. "il sole": **al-shams* > *ash-shams*).[8]

Per esprimere l'indeterminazione si raddoppiano le lettere *ḍamma* (ُ /u/), *fatḥa* (َ /a/) e *kasra* (ِ /i/) (la ٌ *damma* al nominativo indeterminato non usa due segni identici, ma uno solo che deriva dall'unione dei due:); la *damma* raddoppiata si pronuncia [un], la *fatḥa* raddoppiata [an] e la *kasra* raddoppiata [in] (es. "una bella casa": *baytun jamīlun*; "la bella casa": *al-baytu al-jamīlu*). Il fenomeno del raddoppiamento grafico della vocale a fine parola si chiama "nunazione", perché dal punto di vista fonetico aggiunge una /n/, che in arabo è espressa dalla lettera nūn.

La ’alif dell'articolo è waṣla, ossia si elide a contatto con un'altra vocale: بابُ البيت *bābu al-bayt diventa quindi bābu-l-bayt, oppure ancora في ٱلفندق *fī al-funduq diventa fī-l-funduq.

Le declinazioni

L'arabo è una lingua flessiva che possiede tre casi: il nominativo, la cui marca è la ḍamma (ُ /u/); l'accusativo, la cui marca è la fatḥa (َ /a/); il caso obliquo, la cui marca è la kasra (ِ /i/), che ha funzioni di genitivo e di preposizionale.

Dal caso obliquo si costruisce il complemento di specificazione (es. "il libro del ragazzo", *kitābu-l-waladi*), in cui il sostantivo dell'entità posseduta ("il libro") non prende mai l'articolo (pur essendo determinato) e il sostantivo dell'entità possedente ("del ragazzo") è al caso obliquo semplice e prende l'articolo. In una catena di complementi di specificazione (es. "il libro della figlia del maestro") prende l'articolo solo l'ultimo termine (*kitābu binti-l-mu ʿallimi*).

L'aggettivo segue sempre il sostantivo e si declina in genere, numero e caso.

Nella lingua parlata e nei dialetti la declinazione non viene evidenziata.

Il verbo

La radice dei verbi è formata da tre o, più raramente, quattro lettere.

Vi sono nove forme "aumentate", espresse con l'aggiunta di suffissi, che attribuiscono al verbo una sfumatura di significato (es. la seconda forma ha valore perlopiù causativo, la terza di reciprocità, la quinta di passività, etc.).

I verbi irregolari si formano quando nella radice compaiono le semivocali و e ي, che creerebbero una cacofonia se precedute o seguite dalle desinenze. Un verbo irregolare si dice "assimilato" (1º gruppo dei verbi irregolari) se ha و o ي all'inizio, "concavo" (2º gruppo dei verbi irregolari) se ha و o ي al centro e "difettivo" (3º gruppo dei verbi irregolari) se ha و o ي alla fine.

Il verbo arabo possiede solo due tempi: perfetto e imperfetto.

1. il passato indica che l'azione si è svolta (passato); ha solo il modo indicativo.
2. il non-passato indica che l'azione si sta svolgendo (presente) o si svolgerà (futuro); ha i modi indicativo, congiuntivo, imperativo, infinito sostantivato (*maṣdar*), participio attivo/presente sostantivato (*ism al-fā ʿil*, lett. "nome del facente"), participio passivo/passato sostantivato (*ism al-maf ʿūl*, lett. "nome del fatto") e l'apocopato. L'arabo classico ha inoltre l'energico I e l'energico II, non utilizzati in arabo moderno standard.

La coniugazione completa di tutti i verbi si ricava dal paradigma del verbo فعل (*fa ʿala*, "fare").

L'infinito sostantivato di *fa ʿala*, *fi ʿl* ("il fare"), è un nome d'azione (*nomen actionis*) sostantivato e significa, quindi, "azione, opera".

Cenni di fonologia

La pronuncia dell'arabo si differenzia notevolmente tra i vari Paesi in cui è parlato e anche all'interno di essi. Esiste, però, una lingua araba moderna *standard* che comprende 33 fonemi: 5 vocalici e 28 consonantici.

- Suoni vocalici:
  - vocali semplici: [i], [iː], [u], [uː], [a], [aː];
  - dittonghi: [aj], [aw].
- Consonanti:

		Labiali	Interdentali	Dentali / Alveolari		Palatali	Velari	Uvulari	Faringali	Glottali
				semplici	enfatiche					
Occlusive	sorde			ت t̪	ط t̪ˤ		ك k	ق q		ء ʔ
	sonore	ب b		د d̪	ض d̪ˤ	ج d͡ʒ~ʒ~g[1]				
Fricative	sorde	ف f	ث θ	س s	ص sˤ	ش ʃ	خ x~χ[4]		ح ħ	ه h
	sonore		ذ ð	ز z	ظ ðˤ~zˤ		غ ɣ~ʁ[4]		ع ʕ	
Nasali		م m		ن n						
Vibranti				ر r						
Laterali				ل l̪[2]						
Approssimanti						ي j	و w			

Quasi tutte le consonanti possono essere brevi o lunghe (geminate). La pronuncia *enfatica* si realizza avvicinando la parte posteriore della lingua alla faringe.

Nell'arabo *standard* i suoni [o], [e], [p], [v] e [ʧ] compaiono solo in prestiti stranieri.

La pronuncia può subire il fenomeno della ’imāla ("inclinazione"), che provoca l'innalzamento della vocale /a/ verso il timbro /ɛ/~/e/.

Parole di origine araba in italiano

Nel corso del Medioevo entrarono nell'italiano numerose parole arabe, specie in settori in cui gli Arabi eccellevano: navigazione, commercio, matematica, astronomia, medicina.

Alcuni termini marittimi derivati dall'arabo sono "libeccio", "scirocco", "gomena", "cassero" (vocabolo che gli Arabi presero dai Bizantini e questi a loro volta dai Romani; cfr. latino "*castrum*"[9]). La parola di origine araba "ammiraglio" indicò dapprima "capo, comandante" e solo nel sec. XII in Sicilia e nel XIII altrove si fissò nel significato di "capo delle forze di mare". L'espressione araba *dâr-sinâ'a* ("casa del mestiere", poi "luogo di costruzioni navali") trova accoglimento in Italia sotto diverse forme: *arzanà* (da cui *arsenale*) a Venezia, *darsena* a Genova, *tersanaia* a Pisa, *terzenale* ad Ancona, *terzanà* a Palermo.

Alcuni termini commerciali derivati dall'arabo sono "magazzino", "fondaco", "dogana", "gabella", "tariffa", "fardello", "tara", "zecca", "carato", "risma", "sensale". Attraverso gli scambi commerciali sono giunti i termini "zucchero", "zafferano", "caffè", "azzurro", "lapislazzuli", "limone", "albicocco", "carciofo", "zibibbo", "melanzana", "tamarindo"[10][11], "ribes".

Sono di origine araba i termini matematici "algebra", "algoritmo" e "cifra" (derivante dalla parola araba indicante lo zero, novità essenziale nel sistema di numerazione europeo) e i termini astronomici "Aldebaran", "almagesto", "almanacco" (< *al-manākh*, "tavole astronomiche"[12]), "zenit", "nadir", "Vega".

Nella medicina entrò il vocabolo arabo "sciroppo". La medicina araba influenzò molto la scuola medica salernitana; proprio da Salerno deve essersi divulgato il termine medico "taccuino" (< *taqwīm*, "corretta disposizione").

Altri termini arabi sono "zara", "azzardo"[13], "califfo", "sultano", "alcova", "alcool" (< *al-kuḥl*, "polvere finissima per tingere le sopracciglia"[14]), "alchimia" ("pietra filosofale"), "caraffa", "tazza", "ragazzo" (< *raqqāṣ*, "fattorino, corriere"[15]), "materasso" (da *matrah*, "cosa gettata"), "bizzeffe" ("in abbondanza"), "gazzarra" (< *algazara*, "mormorio"), "salamelecco" (< *salām ʻalaikum*, "pace a te/voi"), "alambicco", "racchetta" (in origine "palmo della mano", poi "racchetta") e "assassino" (termine che in origine designava i Nizariti, setta degli Ismailiti radunata attorno al Vecchio della Montagna[16]).

Nei termini arabi in "al-" ("alambicco", "algebra" ecc.) o in "a + consonante geminata" ("ammiraglio", "assassino", "azzardo" ecc.) si riscontra un fenomeno frequente in spagnolo, in cui gli arabismi presentano spesso forme in cui compare l'articolo arabo *al-* ("*alcázar*", "fortezza, palazzo, reggia"; "*alcachofa*", "carciofo"; "*algodón*", "cotone"; "*azúcar*", "zucchero"; "*alhóndiga*", "fondaco"), poiché molti di questi termini giunsero in Italia attraverso traduzioni dallo spagnolo.

Premi Nobel per la letteratura di lingua araba

- Nagib Mahfuz (1988, Egitto)

Naǧīb Maḥfūẓ, premio Nobel per la letteratura nel 1988.

Bibliografia

Dizionari

- Renato Traini, *Vocabolario arabo-italiano*, I.P.O., Roma, 1966-1973-1993-2015, ISBN 978-8897622215
- Eros Baldissera, *Il dizionario di arabo*, Zanichelli, Bologna, 2004-2014, ISBN 978-88-08-19598-2
- Eros Baldissera, *Arabo compatto*, Zanichelli, Bologna, 2008-2017, ISBN 978-88-08-22133-9
- Eros Baldissera, *Il mini di arabo*, Zanichelli, Bologna, 2009, ISBN 978-88-08-23782-8
- Claudia Maria Tresso, *Dizionario italiano-arabo*, Hoepli, 2014, ISBN 9788820362997
- Khalifa M. Tillisi (خليفة محمد التليسي), *Dizionario italiano-arabo*, Beirut, Librairie du Liban, 1986

Dialetti arabi moderni

- Marcelin Beaussier, Mohamed Ben Cheneb, Albert Lentin, *Dictionnaire pratique arabe-français*, Paris, Ibis Press, 2007 - ISBN 978-2-910728-55-7

Grammatiche

- Laura Veccia Vaglieri, *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*, 2 voll. (vol. 1: *Parte I - Lettura e scrittura, Parte II - Morfologia e nozioni di sintassi*, vol. 2: *Parte III - Complemento della morfologia e sintassi*), I.P.O., Roma, 1937
- Laura Veccia Vaglieri, Maria Avino, *Grammatica teorico-pratica della lingua araba*, vol. 1/I: *Morfologia e nozioni sintattiche*, vol. 1/II: *Esercizi in lingua araba moderna*, Roma, Istituto per l'Oriente C. A. Nallino, 2011-2014[17]
- Vito A. Martini, *Grammatica araba e dizionario italo-arabo*, Milano, ristampa delle edizioni Hoepli, Cisalpino-Goliardica, 1976, ISBN 88-205-0082-5
- Mario Gerardo Dall'Arche, *Corso d'arabo per le scuole secondarie: Vol. I Grammatica, Vol. II Vocabolario*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 1984
- Fathi Makboul, *Impara l'arabo*, Roma, Centro culturale arabo, 1985

- Rosaria Zanetel Katrib, Gihad Hassan Katrib, *Parliamo l'arabo. Grammatica*, Padova, Editore Zanetel Katrib, 1987
- Agnese Manca (Anissa), *Grammatica teorico-pratica di arabo letterario moderno*, Roma, Associazione Nazionale di amicizia e cooperazione italo-araba, 1989
- Younis Tawfik, *As-salamu alaikum. Corso di arabo moderno*, Torino, Ananke, 1996-1999, ISBN 88-86626-53-3
- Claudia Maria Tresso, *Lingua araba contemporanea - Grammatica ed esercizi*, Milano, Hoepli, 1997-2019, ISBN 978-88-203-9077-8
- Lucy Ladikoff Guasto, *Ahlan. Grammatica araba didattico-comunicativa*, Roma, Carocci, 2002, ISBN 978-88-430-1831-4
- Olivier Durand, Angela Daiana Langone, Giuliano Mion, *Corso di arabo contemporaneo. Lingua standard*, Milano, Hoepli, 2010, ISBN 978-88-203-4552-5
- Monica Ruocco, Fatima Sai, *Comprendere e parlare arabo*, Hoepli, 2018, ISBN 978-88-203-7754-0
- Alma Salem, Cristina Solimando, *Imparare l'arabo conversando. Corso elementare*, Roma, Carocci, 2011, ISBN 978-88-430-5349-0
- Luc-Willy Deheuvels, *Grammatica araba - Manuale di arabo moderno con esercizi e cd audio per l'ascolto*, Edizione italiana a cura di Antonella Ghersetti, Bologna, Zanichelli, 2 voll., vol. 1, 2010, ISBN 978-88-08-16298-4; vol. 2, 2011, ISBN 978-88-08-12103-5

  (ed. orig. *Manuel d'arabe moderne*, II voll., Parigi, L'Asiathèque - Maison des langues du monde, 1993-2008)

- Jack Smart, Frances Altorfer, *Impara l'arabo con Zanichelli*, Bologna, Zanichelli, 2013, ISBN 978-88-08-22976-2

  (ed. orig. *Teach Yourself Complete Arabic*, Londra, Hodder Education, 2010)

- Ouafae Nahli, *Lingua araba. Il sistema verbale*, Pisa, Pisa University Press, 2013, ISBN 978-88-6741-300-3
- Abrah Malik, *Al kitab della lingua araba. Teoria - Pratica*, Roma, Eurilink, 2014, ISBN 978-88-95151-79-3
- *L'arabo*, Collana Senza Sforzo, Chivasso, Assimil Italia
- Hisam Jamil Allawi, Rita Degli Alberi, *Salaam. Primi passi verso la lingua araba. 1 primo livello*, 2015, Infinito edizioni, Formigine (MO), ISBN 978-88-6861-107-1
- Maha Yakoub, *Instant Arabo*, Milano, Gribaudo, 2017, ISBN 978-88-580-1010-5

Dialetti arabi moderni

- Olivier Durand, *Introduzione ai dialetti arabi*, Milano, Centro Studi Camito-Semitici, 1995.
- Olivier Durand, *Dialettologia araba*, Roma, Carocci, 2009, ISBN 978-88-430-5066-6.
- Olivier Durand, *Profilo di arabo marocchino. Studi Semitici N.S. 11*, Roma, Università di Studi "La Sapienza", 1994.
- Eugenio Griffini, *L'arabo parlato della Libia*, Milano, Hoepli, 1913 (rist. Cisalpino-Goliardica 1985, ISBN 88-205-0081-7.
- Giuliano Mion, *Sociofonologia dell'arabo. Dalla ricerca empirica al riconoscimento del parlante*, Roma, 2010, ISBN 88-613-4479-8
- Giuliano Mion, *L'arabo parlato ad Amman. Varietà tradizionali e standardizzate*, Roma, 2012, ISBN 88-978-3106-0.
- Carlo Alfonso Nallino, *L'arabo parlato in Egitto*, Milano, Hoepli, 1900 (rist. Cisalpino-Goliardica, 1983, ISBN 88-205-0080-9).
- Giulio Soravia, *Manuale di arabo parlato basato sul dialetto egiziano*, Bologna, Clueb, 2007, ISBN 978-88-491-2958-8.
- Olivier Durand, *Grammatica di arabo palestinese*, Studi semitici N.S. 14, Roma, Università di Studi "La Sapienza", 1996.
- Elie Kallas, *Yatabi lebnaaniyyi. Un "livello soglia" per l'apprendimento del neo-arabo libanese*, Venezia, Cafoscarina, 1990, ISBN 88-85613-55-1.

- Wasim Dahmash, *Elementi di arabo damasceno*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2010, ISBN 978-88-6134-431-0.
- Olivier Durand, Annamaria Ventura, *Grammatica di arabo mediorientale. Lingua šāmi,* Milano, Ulrico Hoepli Editore, 2017, ISBN 978-8820377472

Alfabeto arabo

- Monica Ruocco, Andrea De Benedittis, *Introduzione alla scrittura araba*, Hoepli, 2019, ISBN 978-8820389468.
- Jolanda Guardi, Hocine Benchina, *Scrivere arabo*, Milano, Studio Edizioni, 2001.
- Antonio Pe, *Alif Ba. Pronunciare leggere e scrivere l'arabo con un metodo facile e divertente*, Milano, Studio Edizioni, 2003.
- *Quaderno di scrittura. Arabo, le basi*, Collana Quaderni, Chivasso, Assimil Italia.
- Wasim Dahmash, *Scrivere l'arabo*, Roma, Università La Sapienza - Edizioni Nuova Cultura, 2005, ISBN 88-89362-12-X.
- Silvia Pierucci Sapio, *Le lettere arabe spiegate a mio figlio*, Pisa, Marchetti Editore, 2014, ISBN 978-88-99014-03-2.

Sociolinguistica

- Chérif Choubachy, *La sciabola e la virgola*, traduzione dal francese di Luisa Cortese, Milano, ObarraO, 2008, ISBN 978-88-87510-51-5

  (ed. orig. *Le sabre et la virgule*, L'archipel, 2007)

Introduzione alla lingua

- Michele Vallaro, *Parliamo arabo? Profilo (dal vero) di uno spauracchio linguistico*, Torino, Promolibri Magnanelli, 1997, ISBN 88-8156-063-1
- Giuliano Mion, *La lingua araba*, Roma, Carocci, 2007-2017, ISBN 978-88-430-8271-1
- Martino Diez, *Introduzione alla lingua araba. Origini, storia, attualità*, Milano, Vita e Pensiero, 2012, ISBN 978-88-343-2321-2
- (FR) Louis-Jean Calvet, *L'expansion de l'arabe*, in: *La Méditerranée. Mer de nos langues*, Cap. 7, pp. 131–149, Paris, CNRS Éditions, 2016, ISBN 978-2-271-08902-1

Influenza dell'arabo sull'italiano

- Lorenzo Lanteri, *Le parole di origine araba nella lingua italiana*, Padova, Editore Zanetel Katrib, 1991

Note

1. *Statistica Ethnologue 2009*, su *ethnologue.com*. URL consultato il 23 maggio 2018.
2. ^ *Al-Jallad. The earliest stages of Arabic and its linguistic classification (Routledge Handbook of Arabic Linguistics, forthcoming)*, su *academia.edu*.
3. ^ *Christianity 2015: Religious Diversity and Personal Contact* (PDF), su *gordonconwell.edu*. URL consultato il 10 giugno 2017 (archiviato dall'url originale il 25 maggio 2017).
4. ^ *The Future of the Global Muslim Population*, su *pewforum.org*.
5. ^ *"Table: Muslim Population by Country | Pew Research Center's Religion & Public Life Project"*, su *pewforum.org*.
6. ^ *Official Languages*, su *un.org*.
7. ^ L'italiano non prevede un uso sistematico della frase nominale, ma spesso se ne trovano nelle risposte in cui il verbo è sottinteso: "dove è Marco?" → "In giardino". Il latino, in modo simile all'arabo, tende a sottintendere il verbo essere quando è copula: *nomen omen* "il nome [è] presagio".

8. ^ L'opposizione fra solari e lunari viene dal fatto che le parole che significano sole (shams, ash-shams) e luna (qamar, al-qamar) sono state scelte come rappresentanti dei due gruppi.
9. ^ càssero in Vocabolario – Treccani (http://www.treccani.it/vocabolario/cassero/)
10. ^ tamarindo in Vocabolario – Treccani (http://www.treccani.it/vocabolario/tamarindo/)
11. ^ Bruno Migliorini, Ignazio Baldelli, *Breve Storia della lingua italiana*, ed. Sansoni, 1984, pag. 79-81.
12. ^ almanacco in Vocabolario – Treccani (http://www.treccani.it/vocabolario/almanacco/)
13. ^ azzardo in Vocabolario – Treccani (http://www.treccani.it/vocabolario/azzardo/)
14. ^ àlcol in Vocabolario – Treccani (http://www.treccani.it/vocabolario/alcol/)
15. ^ ragazzo in Vocabolario – Treccani (http://www.treccani.it/vocabolario/ragazzo/)
16. ^ Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, ed. Zanichelli
17. ^ Si tratta del primo volume (*Parte I - Lettura e scrittura, Parte II - Morfologia e nozioni di sintassi*) della grammatica di Laura Veccia Vaglieri, ma aggiornato e adattato da Maria Avino. Il volume è stato inoltre diviso fisicamente in due parti, teoria ed esercizi, mentre l'originale si presentava in un volume unico. Il secondo volume dell'opera (*Parte III - Complemento della morfologia e sintassi*) resta per ora invariato.

Voci correlate

Dialetti arabi

- Dialetti arabi
- Arabo egiziano
- Arabo levantino
- Arabo palestinese
- Arabo maghrebino
  - Darija
  - Arabo marocchino
  - Arabo tunisino
  - Hassaniyya
- Lingua maltese
- Lingua siculo-araba
- Lingue giudeo-arabe

Dialetti neolatini influenzati dall'arabo

- Lingua siciliana
- Lingua mozarabica

Varie

- Arabistica
- Capitale araba della cultura
- Giornata della lingua araba nelle Nazioni Unite
- Istituto del mondo arabo

Altri progetti

- Wikipedia ha un'edizione in **lingua araba (ar.wikipedia.org)**
- Wikiquote contiene citazioni sull'**arabo**
- Wikibooks contiene testi o manuali di **arabo**
- Wikizionario contiene il lemma di dizionario «**arabo**»
- Wikimedia Commons (https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it) contiene immagini o altri file sull'**arabo (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Arabic_language?uselang=it)**
- Wikivoyage contiene informazioni turistiche sull'**arabo**

Collegamenti esterni

-
- (EN) *Lingua araba*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (EN) *Lingua araba*, su *Ethnologue: Languages of the World*, Ethnologue.
- (FR) storia della lingua araba (http://www.lescahiersdelislam.fr/Histoire-et-evolution-de-la-langue-arabe_a137.html): l'origine della lingua araba:

- Risorse gratuite sulla lingua araba (http://www.ulissesantus.it/lingua-araba.html): link e risorse gratis sulla lingua araba: grammatiche, dizionari, glossari, corsi online, auto apprendimento...
- tastiera araba (https://www.lexilogos.com/keyboard/arabic.htm): tastiera araba del sito Lexilogos
- tastiera araba (https://web.archive.org/web/20160307041615/http://www.clavier-arabe-plus.ma/tastiera-araba-it.php): tastiera virtuale araba per scrivere e cercare sul web.
- Impariamo l'arabo (http://www.territorioscuola.com/youtube/index.php?key=%22Adil%20Bravo%22): videolezioni per italiani.
- Tastiera online in arabo (https://web.archive.org/web/20161003165423/http://clavier-arabe.eu/) per apprendere la scrittura in arabo.
- *Appunti di arabo di Andrea Benazzo*, su *qitty.net*.
- *Corso di arabo per italiani*, su *corsoarabo.altervista.org*.
- (EN) *Corso di arabo (in inglese)*, su *madinaharabic.com*.
- *Risorse lingua araba Sguardo sul Medio Oriente*, su *sguardosulmedioriente.it*.

Controllo di autorità	Thesaurus BNCF 6095 (https://thes.bncf.firenze.sbn.it/termine.php?id=6095) · GND (DE) 4241223-7 (https://d-nb.info/gnd/4241223-7) · NDL (EN, JA) 00560295 (https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00560295)